

Periodico bimestrale edito dalla Lega Navale Italiana sez. di Pozzuoli

la MARTAGANA

Anno XV

n° 6 / 2022



Tanti cari auguri da tutta la redazione

La **MARTAGANA**

Lega Navale Italiana sezione di Pozzuoli

Anno XV n° 6 / 2022

Comitato Editoriale

Iaia De Marco - Vincenzo Cassandro - Andrea Brignone

Direttore Responsabile

Giovanni Caruso

Caporedattori: Manuela Piancastelli - Procolo Mirabella

Responsabile di Redazione: Raffaele Schiano

Responsabile per le immagini: Mario Di Pinto

Responsabile per i collegamenti con i gruppi sportivi: Maura Lazzari

Autori degli articoli di questo numero:

**Raffaele Schiano - Procolo Mirabella - Aurelio Caruso - Gino Paoletti
Manuela Piancastelli - Vittorio Alabiso - Loredana Pirrello - Francesco Chiaromonte - Lucio Livio - Maura Lazzari**

Correttori: Marcella Peviani - Loredana Pirrello - Manuela Piancastelli

Webmaster: Ettore Lapegna



La Martagana
imbarcazione a vela latina

Autor. tribunale di Napoli n° 25 del 15 aprile 2008

In questo numero:

Cover più sommario.....	pag. 1 - 2 - 3
Cambio di rotta.....	pag. 4 - 5
Bonaccia sulla rotta di Enea e gara da recuperare.....	pag. 6 - 11
I Buchi neri...quelli veri.....	pag. 12 - 17
Cronaca della Rolex Middle Sea Race 2022 di Tattoo.....	pag. 18 - 25
La nave dei folli approda a Pozzuoli.....	pag. 26 - 29
La cozza il filtro del mare.....	pag. 30 - 31
La ripa puteolana.....	pag. 32 - 35
Io e Lorenzo.....	pag. 36 - 37
Premiazioni meriti sportivi.....	pag. 38 - 41
Rovistando in Cambusa: Rotolo di spinaci.....	pag. 42
L'angolo del vino.....	pag. 43
Parco sommerso della Gaiola.....	pag. 44
Emergenza in mare.....	pag. 45

Un anno incredibile ...

Ci si augurava tanto una buona ripresa dopo i disastri della pandemia ma i risultati sono stati al di sopra di ogni possibile attesa; a cominciare da noi.

Infatti, la Martagana nel 2022 pubblica con questo numero ben sei riviste ratificando il passaggio da trimestrale a bimestrale.

Esordiamo andando a puntualizzare il significativo cambio di gestione con l'elezione del nostro nuovo Presidente, Giuseppe Dante ed il neonato Consiglio. Proseguiamo con pagine importanti dedicate alla vela: La rotta di Enea; ovvero, l'itinerario più affascinante dei ricordi virgiliani che il Consiglio d'Europa ha inserito nell'elenco dei percorsi d'eccellenza del Vecchio Continente. Inoltre, cronaca della Rolex Middle Sea Race 2022 di Tattoo raccontata da Gino Paoletti. In un inverno suggestivo due mitiche serate vi vengono raccontate con la particolarissima presentazione del libro "La nave dei folli" di Marco Steiner e la conferenza sui "buchi neri" del nostro amico ed illustre astrofisico Mimmo Cesiro che allo stupore degli uditori oppone la sua simpatica e leggera eloquenza. Altro momento di grande intensità scientifica è stata la presentazione della "Ripa puteolana" che sancisce quanto poco conosciamo ciò che ci è molto vicino. Sempre divulgativo l'articolo sul mitilo più conosciuto, amato e da noi consumato: la cozza.

La storia di Lorenzo e Francesco Chiaromonte è una grande storia. Padre e figlio vincono il campionato di foto safari sub per società con Lorenzo, campione Italiano più giovane di sempre. Il tutto riconosciuto pienamente dal CONI.

Magnifica serata quella del 23 dicembre con il riconoscimento dei meriti sportivi per il 2022 che conclude il periodo più ricco di successi per la nostra Sezione.

Chiudiamo con una splendida ricetta; un rotolo di spinaci ed un buon vino.

Vi ricordiamo infine che trovate tutti i numeri della Martagana sul sito della Sezione <https://www.lnipozzuoli.it/la-martagana/>.

Auguri a tutti voi di buone feste e di un prossimo felice 2023.

La Redazione

CAMBIO DI ROTTA

Non era previsto e non era prevedibile ma è cambiato tutto

di Raffaele Schiano

Ora che siamo alla fine dell'anno è possibile trarre un bilancio delle attività della Sezione e, quindi, basarsi unicamente su dati di fatto.

È indiscutibile che con l'elezione di Giuseppe Dante, in veste di nuovo presidente, e della nomina di nuovi Consiglieri, qualcosa è cambiato; in verità è cambiato tutto. La volontà di mettersi alle spalle la pandemia in uno alla ripresa di tutte le attività della Sezione ha prodotto risultati incredibili; ma, fundamentalmente ciò che ha contribuito a cambiare tutto è stato il profilo molto collaborativo e coinvolgente del Presidente e dell'intero nuovo Consiglio. Nessuno ha indossato le vesti di "prima donna"; tutti si sono dati da fare per i migliori obiettivi possibili della Sezione.



Gli eventi e le attività sono stati talmente numerosi e significativi da far sì che anche la nostra Martagana diventasse un bimestrale. Tutti i redattori, hanno confermato il loro impegno ed incrementato la loro attività e dedizione.

Inoltre, a rendere ancora più efficienti le nostre pubblicazioni è il buon funzionamento del sito web della Sezione dove troverete e potrete consultare facilmente tutti i nostri numeri: <https://www.lnipozzuoli.it/la-martagana/>.

Il 2022 è stato un anno magnifico per aver registrato successi locali, provinciali, nazionali ed internazionali; ciò è stato possibile, come detto, grazie alla nuova politica di gestione della Sezione.

Questa è la rotta giusta ed in tal senso auspichiamo un 2023 ricco almeno degli stessi successi di quest'anno.

La Martagana ringrazia esplicitamente TUTTI, in particolar modo i Gruppi Sportivi ed i promotori degli eventi culturali.

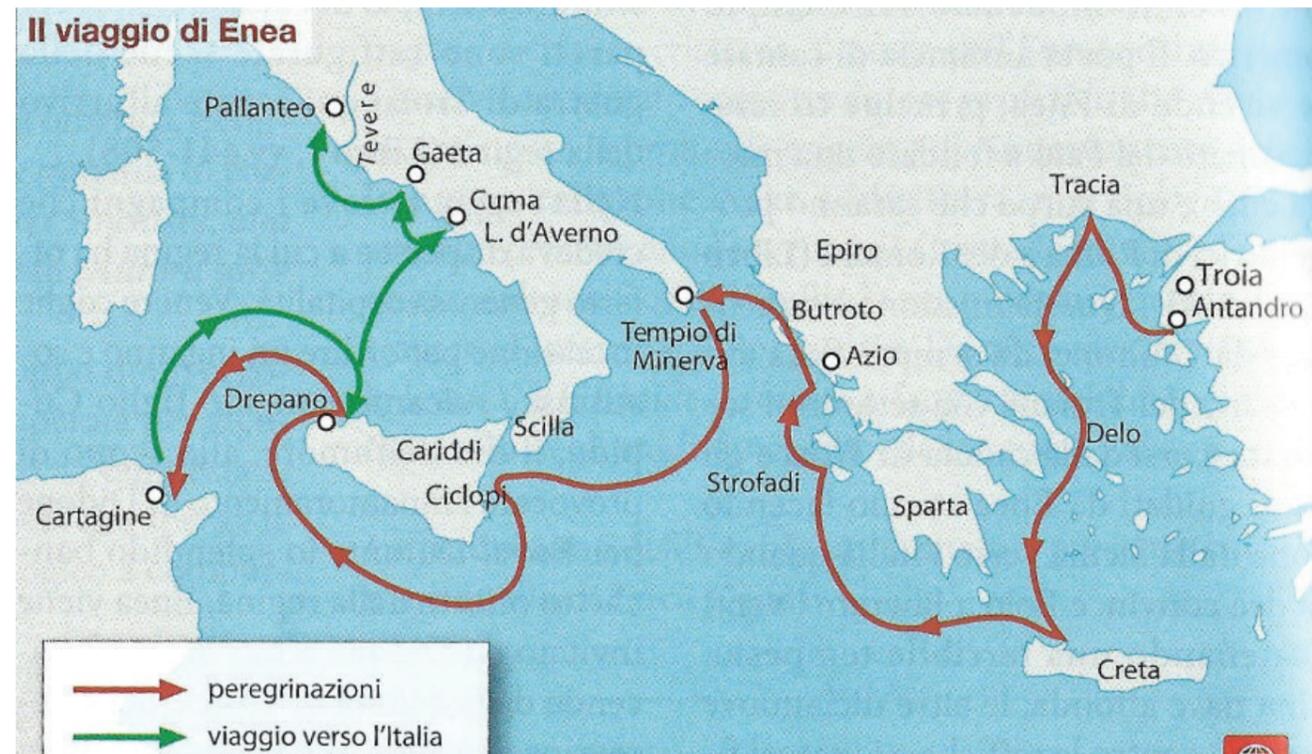
Auguriamo a tutti buon vento e buone feste.

BONACCIA SULLA “ROTTA DI ENEA” E GARA DA RECUPERARE

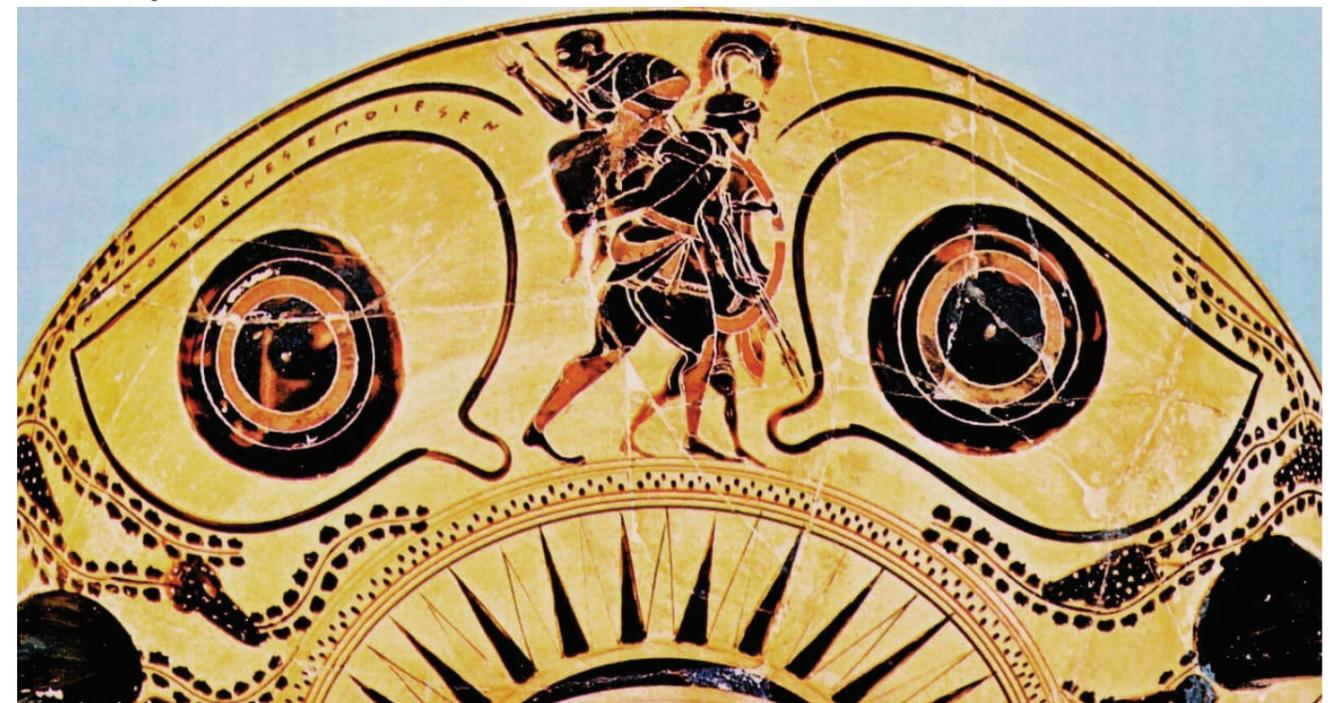
La regata velica di novembre “tradita” da un totale calo di vento

di Procolo Mirabella

Scherzi del vento, mattinata di bonaccia. E così si è stati costretti ad annullare la regata di domenica 20 novembre, quarta prova, del Campionato Autunno-Inverno 2022/2023, intitolata “Sulla rotta di Enea”. La competizione affidata all’organizzazione della nostra sezione Lni di Pozzuoli rientrava, dunque, all’interno delle varie iniziative che l’omonima Associazione, nata per rievocare il mitico viaggio dell’eroe Virgiliano, promuove anno dopo anno.



Un itinerario ricco di suggestioni storiche e letterarie che il Consiglio d’Europa ha inserito nell’elenco dei percorsi d’eccellenza del Vecchio continente, alla stregua, per intenderci, del ‘Cammino di Santiago’. Parliamo della lunga traversata che i profughi, compagni di Enea, effettuarono nella fuga dalla loro Troia in fiamme (Ilios), in Turchia, fino alle sponde di Grecia, Tunisia, Albania e Italia, con 21 tappe principali, 6 siti (oggi Unesco) attraversando 3 Parchi nazionali e insediamenti archeologici in cui Storia e Mito si intrecciano in maniera impressionante.





Un riconoscimento, quello europeo, a cui si è giunti dopo un intenso lavoro iniziato nel 2017. L'itinerario intende celebrare il valore numero uno racchiuso nel poema virgiliano che è quello del "Mediterraneo, come mare che unisce e non divide", come ama ribadire il presidente dell'Associazione, Giovanni Cafiero.



Nel contempo, al di là della valenza mitica e leggendaria, tutte le iniziative della Rotta di Enea, quelle sportive e spettacolari, puntano a valorizzare il turismo culturale di cui si può fruire nei diversi siti toccati dal percorso, durante tutte le stagioni dell'anno, basandosi sul rilancio della cultura del mare, sul patrimonio storico-archeologico, così come sulle tradizioni enogastronomiche e musicali, risorse di cui la Rotta di Enea è ricchissima.





E tra queste località di eccellenza figura, naturalmente, Pozzuoli. Torniamo, perciò, da dove abbiamo cominciato: dalla regata sospesa che, nell'ambito del Campionato autunno-inverno di quest'anno, si sarebbe dovuta svolgere, per l'appunto, nel braccio di mare antistante il litorale puteolano. Barche che hanno bordeggiato, come documentano le nostre immagini, nello specchio d'acqua di fronte l'antica rocca, simbolo della cittadina flegrea, il Rione terra, a poche centinaia di metri, perciò, dalla nostra base nautica. Ma già all'ora fissata per la partenza, le 10,30 circa, cominciavano a prefigurarsi le prime difficoltà.



Vento scarso e di direzione variabile (4-5 nodi) con intervalli e salti poco affidabili. Proprio per questo si rendeva necessario il rinvio dello start, col necessario riposizionamento delle barche sulla linea di partenza, prima boa prevista di bolina. Attorno alle 12, finalmente, viene dato il via, con un vento di circa 5 nodi, da Est-Sud Est, dunque un leggerissimo scirocco. Ma la gara dura pochissimo. Dopo appena 10 minuti, infatti, subentra la bonaccia piena, col calo totale del vento e il conseguente annullamento da parte della giuria. Si è atteso fino alle 13, per poi decretare il definitivo annullamento. Per il recupero della "Rotte di Enea" dovrà essere fissata, dunque, una nuova data.

I BUCHI...QUELLI VERI

L'entusiasmante avventura dell'astrofisica spiegata ai neofiti

di Aurelio Caruso

Dai buchi neri in cui sembra farci sprofondare la nostra misera realtà quotidiana (guerre, disastri ambientali, miserie politiche, crisi economiche, carestie e via dicendo) ha tentato di sollevarci il nostro amico (ci consentirà ormai di definirlo tale) Mimmo Cesiro, "fisico di professione e astrofilo per passione", così descritto da laia de Marco nella presentazione della sua ultima conferenza tenuta nella sede della Lega Navale di Pozzuoli, il giorno 24 novembre. E ci è perfettamente riuscito innalzandoci ad altezze vertiginose misurate in milioni di anni luce.

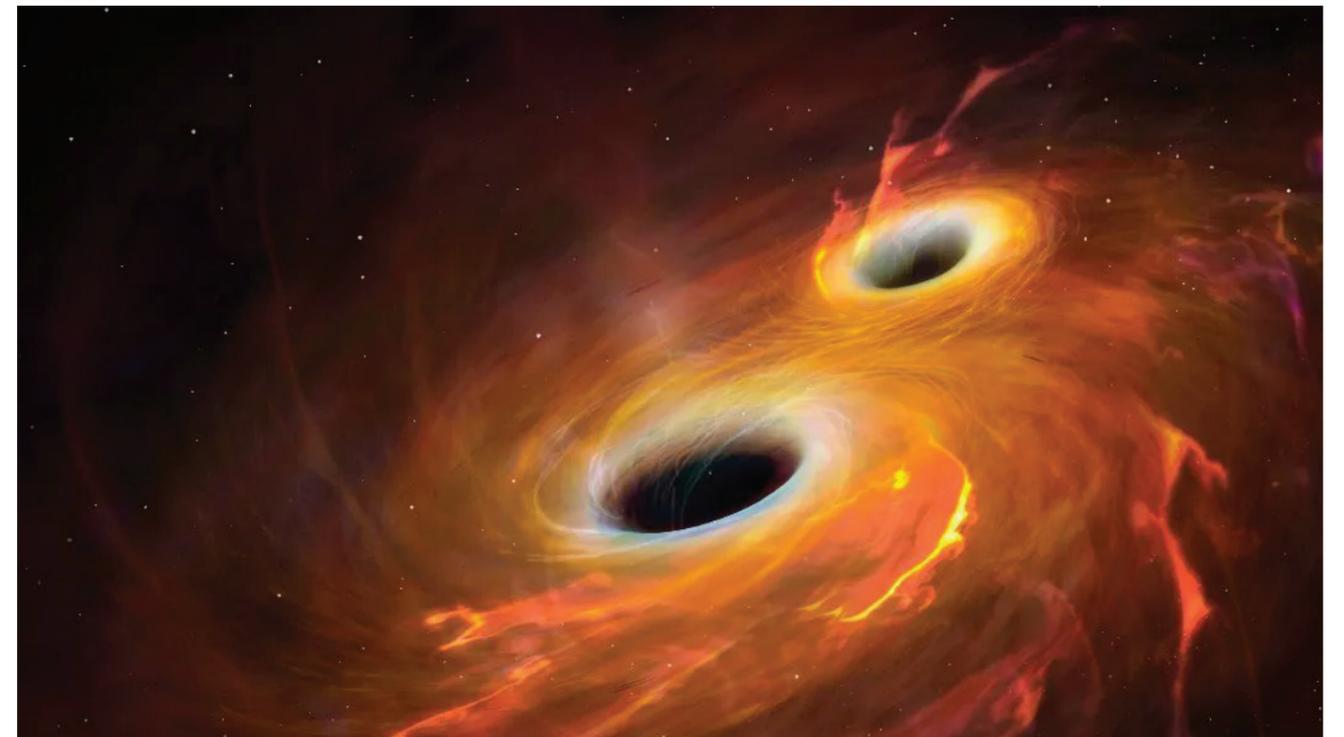


Non per nulla il suo piacevole e interessante discorso è stato preceduto e concluso dalla parafrasi di un aforisma di Otello (quindi di Shakespeare): "ci sono più cose in cielo che nella tua fantasia" (in origine "ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, che nella tua filosofia").





I buchi neri veri, quelli celesti, scoperti dagli studi astronomici per calcoli indiretti già da molti anni, sono stati di recente “fotografati” dalla concorrenza (in senso di correre insieme) di numerosi potenti telescopi sparsi in diversi punti della terra: appaiono come un gorgo dentro cui si tuffa, poiché potentemente attratta, la “materia” cosmica, perfino la luce; ed è questo il motivo per cui appaiono neri.

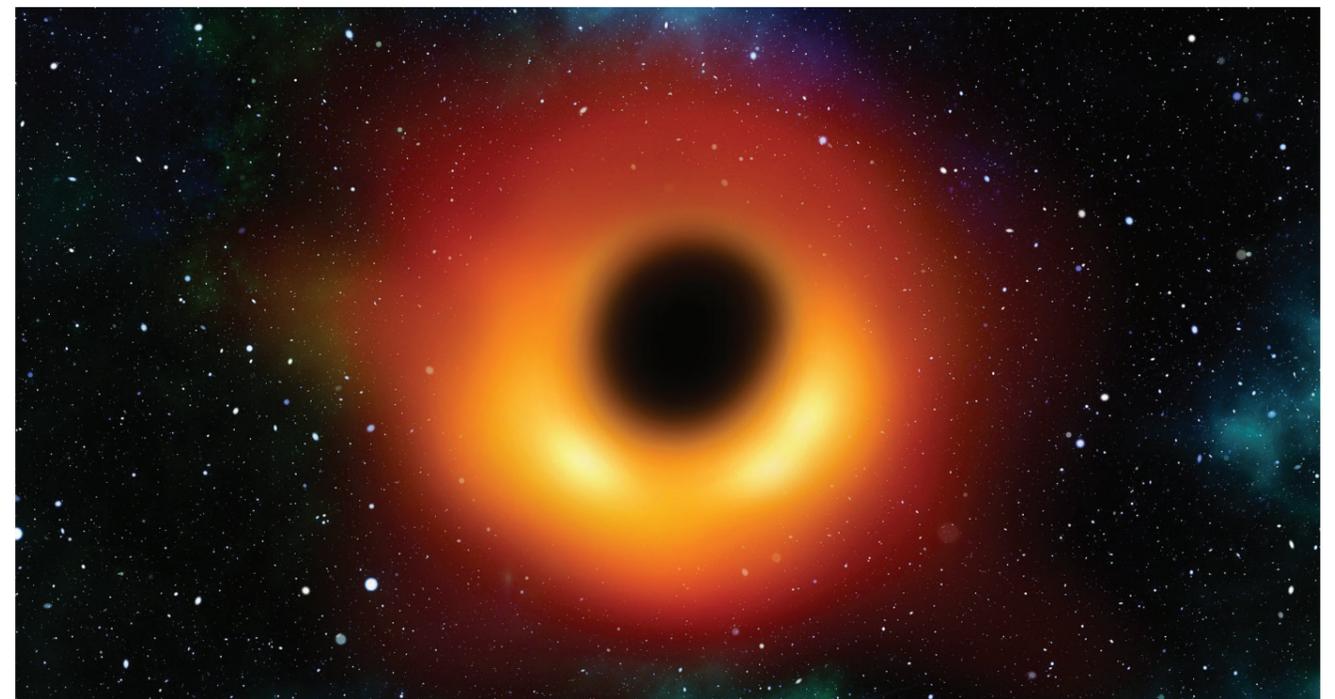
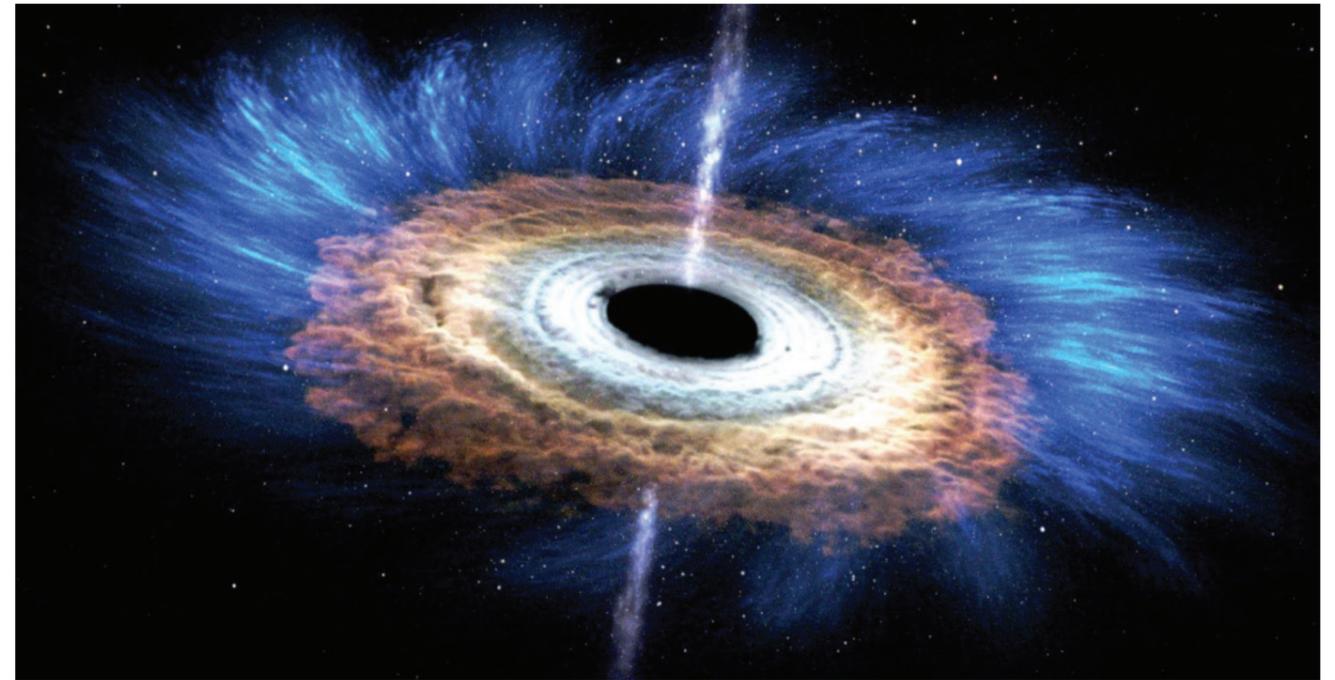


Essi rappresentano il destino finale delle stelle, soprattutto quelle giganti, magari milioni di volte più grandi del nostro piccolo astro, il Sole. Queste stelle, durante la loro vita che dura miliardi di anni, si bilanciano tra una forte attrazione gravitazionale verso il loro intero ed una analoga ma di segno opposto forza espansiva, legata ai gas che, bruciando, rendono le stelle luminose. Quando si esaurisce quest'ultima forza la stella comincia a “contrarsi” su se stessa, si rimpicciolisce di milioni di volte, aumentando così la sua densità e, quindi, la sua forza gravitazionale in misura gigantesca, per i nostri criteri di valutazione. In questo modo attira e “ingloba” nel suo vortice tutto ciò che le sta attorno.



Dalle immagini fotografiche e dalle ricostruzioni che abbiamo visto durante la conferenza di Mimmo Cesiro, con le bellissime simulazioni annesse, abbiamo avuto una visione mai immaginata prima, ma eccezionale: i buchi neri, questa entità spaventosa per come ce la eravamo figurata negli anni passati, diventano i motivi di rappresentazioni grafiche bellissime e affascinanti.

Del resto il cosmo, il “firmamento” degli antichi, ha sempre suscitato curiosità, interesse, attrazione per il suo mistero e fin da quando i primi ominidi hanno assunto la posizione eretta e hanno iniziato a guardare verso l’alto; pastori, marinai, poeti, filosofi, astronomi primordiali, mediatori tra esseri umani e le divinità, preti e asceti, ne hanno descritto in modo fantastico e immaginario o ne hanno studiato e via via scoperto i primi segreti.



Il pensiero va al canto notturno del pastore errante dell’Asia di Leopardi e al massimo dei nostri poeti, Dante Alighieri, che nella sua Commedia continuamente si produce in elaborate descrizione dei fenomeni celesti, spesso dimostrando una conoscenza della materia per certi versi moderna, che non avremmo immaginato in un uomo della sua epoca. Così dice nel primo canto del Paradiso “surge ai mortali per diverse foci/la lucerna del mondo...” così raffigurando in versi l’apparente vagare del sole (la lucerna del mondo) tra i punti di levata e tramonto (le diverse foci): più alti all’orizzonte al solstizio d’estate, più bassi al solstizio di inverno; rappresenta così, poeticamente, l’oscillazione dell’eclittica da un tropico all’altro.

Mimmo Cesiro, con passione e grande capacità comunicativa, ha suscitato ancora una volta in noi il fascino primordiale per il “firmamento”. Gliene siamo grati.

CRONACA AVVENTUROSA DELLA ROLEX MIDDLE SEA RACE 2022

A bordo di Tattoo, quasi nove giorni di epica regata d'altura nel Mediterraneo

di Gino Paoletti

Alle 11.10 del 22 ottobre il colpo di cannone scuote il silenzio dell'attesa per segnalare la partenza della Classe 6 alla RMSR. Tutti gli equipaggi si animano nell'aria ferma e calda di questa estate maltese per portare le barche oltre la linea di partenza. Anche noi della Tattoo ci diamo da fare. A tante energie profuse corrispondono progressioni lentissime delle barche perché scarseggia l'energia primaria, il vento! Non è una sorpresa, le previsioni, anche quelle mostrate al briefing di ieri, parlano chiaro: nel Mediterraneo stazionano due centri di alta pressione con un unico centro depressionario appena pronunciato a Sud di Creta.

Ci vuole più di mezz'ora per uscire fuori dal fiordo del Grand Harbour e guadagnare il mare aperto. Per tutto il giorno ci sfiora un leggerissimo vento da Sud-Sud-Ovest. Al tramonto abbiamo percorso metà della distanza fino a Capo Passero alla media di 3 nodi di velocità. Verso sera, con nostra soddisfazione il vento rinforza in prossimità del capo e la barca corre a più di 6 nodi, durante la notte a più di 7.



All'alba del 23 procediamo lentamente, probabilmente siamo troppo accostati. Pazientemente, alla media di 3 nodi, dirigiamo la prua di Tattoo verso l'Aspromonte di Calabria per evitare il buco di vento creato dall'Etna. Verso il tramonto ritorniamo in contatto con il resto della flotta che langue immobile mantenendoci sopravvento con 2 nodi da Ponente. Per tutta la notte del 24 continuiamo l'avvicinamento alla costa calabrese. I leggeri continui incrementi del vento ci concedono 4/5 nodi di velocità. In mattinata entriamo nello stretto di Messina con velocità 6/7 nodi che non riusciamo a mantenere per molto tempo: il Log segna 7/8 nodi ma il SOG a 3/4 nodi ci fa capire che stiamo procedendo contro la corrente discendente in continuo aumento! Solo nelle prime ore del pomeriggio riusciamo a uscire dallo stretto facendo rotta su Stromboli.

L'avvicinamento a Stromboli continua per tutta la notte del 25 ottobre. Poco dopo l'alba siamo al traverso di Stromboli. Impieghiamo il resto della giornata per superare Salina, Filicudi e Alicudi mantenendoci relativamente alti sulle isole. Avvistiamo numerosi delfini. Il tramonto con le isole in primo piano è magnifico.

Anche il 26 trascorre in costanza di vento debole. Rispondiamo al saluto di una barca che abbandona la regata e ci passa a poppa. Arriviamo al traverso di San Vito a mezzanotte con più aria (facciamo circa 6 nodi) e si spera di trovarne ancora di più nello stretto di Sicilia.



Il 27 delude tutte le aspettative. Il passaggio delle Egadi è lentissimo, quando va meglio sfioriamo i 3 nodi. Commentiamo che non possiamo nemmeno giocare a traina perché abbiamo scaricato l'attrezzatura e tutto il superfluo a Malta. Alle 7 del mattino richiamiamo l'attenzione di un gommone che ci passa vicino. I tre ragazzi a bordo tornano da Marettimo con un gran bel San Pietro pescato da loro e rispondono alla nostra richiesta regalandoci un amo e 6/7 metri di lenza. Li ringraziamo calorosamente. Subito dopo approntiamo un artificiale con l'amo nascosto in 15 cm di anima scalzata da una cima e prolunghiamo la lenza con un rocchetto di dynema da 4mm legandovi come peso un anello di acciaio (i ricambi non mancano mai a bordo). Nel pomeriggio riceviamo il saluto di Biancaneve. No, non quella della favola. Questa, all'anagrafe, si chiama Snowwhite, è una bellissima Solaris di 50 piedi con bandiera tedesca che ha abbandonato la RMSR ed il suo equipaggio non è formato da sette nani anche se, facendoci dono di una buona scorta di birre, mostrano il cuore tenero come quello dei favolosi piccoletti. Li ringraziamo e li salutiamo calorosamente. Verso sera sul VHF mi soffermo ad ascoltare i messaggi della Guardia costiera di Pantelleria e Lampedusa che segnalano avvistamenti di imbarcazioni di migranti, una di sette metri con 35 persone a bordo di cui due bambini presidiata da un peschereccio comandato dalla Guardia costiera in attesa di soccorsi. Seguo il dramma alimentato dall'exasperato lamento rivolto alla Guardia Costiera dal comandante del peschereccio che, dalla notte scorsa, presidia con il suo equipaggio il natante in attesa di mezzi di soccorso.





Al mattino del 28 ottobre appare sulla prua Pantelleria. Ieri abbiamo dato fondo alle le razioni sapientemente preparate da Giovanni prima della partenza previste per sei giorni. Abbiamo le birre di Biancaneve ma l'acqua è poca, non abbiamo più pasta e l'artificiale artigianale non ha avuto finora fortuna, forse perché andiamo troppo piano. Decido di fare sosta a Pantelleria per procurarci cibo, acqua, gasolio (abbiamo fatto intenso uso del motore per caricare le batterie). Alle 15.15, appena fuori il porto, comunico al Comitato di regata la nostra necessità di fare rifornimenti indicando orario e posizione dell'interruzione della regata (consentito dal regolamento di regata). Entrati in porto, ci affianchiamo in banchina al punto di distribuzione di carburante davanti una vedetta della GdF sotto indicazione di un finanziere a bordo che ci informa che il distributore apre alle 17. Non ci perdiamo d'animo: Giovanni e Ferdinando vanno all'incetta di cibo, Gianfranco e Domenico con le taniche del gasolio, Sandro va in cerca dell'acqua e a gettare i rifiuti. Entro mezz'ora sono tutti a bordo con l'occorrente e, in più, sigarette, pocket coffee, lenza e artificiale al silicone regalati a Giovanni da un simpatico vecchietto. Alle 16.30 comunico l'orario di ripresa della regata dalla stessa posizione in cui l'avevamo interrotta. La disponibilità di collegamento alla rete che ci permette di apprendere che al momento siamo in quarta posizione di classe 6 preceduti, nell'ordine, da Calypso, Vivace e Munjek. A cena Giovanni ci prepara un gustoso piatto di gnocchi al pesto e beviamo vino: adesso funzionano meglio fisico e mente e siamo motivati a contendere per il terzo posto con Munjek che non è troppo lontana! La progressione di Tattoo, invece, non migliora: fino al tramonto facciamo meno di 3 nodi, un alito più forte ci regala i 5/6 nodi fino alle 21 per poi tornare a 2/3 nodi al massimo per il resto del giorno.





È il 29 ottobre. Nelle prime ore del peschiamo il primo tonnetto con l'artificiale artigianale grazie alla velocità intorno ai 5/6 nodi. È un regalo e un buon presagio. Il pranzo è aperto da tartare di tonno, naturalmente. Il vento è sempre debole da Sud-Est. Di tanto in tanto nel pomeriggio rinforza e passiamo da 2 a 4/5 nodi. Peschiamo un altro tonnetto con l'artificiale al silicone regalato dal vecchietto. Alle 18 circa siamo al traverso di Lampedusa, ripigliamo il collegamento internet e apprendiamo del ritiro di Calypso, la prima in ORC 6; siamo terzi di classe! Notiamo anche che sotto Lampedusa le altre barche rallentano molto e decidiamo di rimanere alti convinti di poter poi migliorare sul bordo in salita verso Malta. Dopo un po', purtroppo, ci accorgiamo che con vento scarso e corrente bordeggiamo con angoli di oltre 140°. Decidiamo perciò di fare bordi più lunghi verso l'isola e stacchetti più corti per superare l'isola senza finire in Tunisia!

Alle 01 del 30 ottobre riusciamo a mettere alle spalle Lampedusa e procediamo con un lungo bordo verso Linosa a meno di 3 nodi. Dopo alcuni bordeggi il vento diventa più deciso e ottimizziamo la rotta verso Malta con 5 nodi di velocità media. Peschiamo il terzo tonnetto. A mezzanotte imbocchiamo lo stretto tra Comino e Malta. Alle 05.34 del 31 ottobre tagliamo la linea di arrivo subito affiancati da Breno (instancabile ragazzo italo-brasiliano) che col gommone ci scorta fino alla banchina del Royal Malta Yacht Club.

Questa RMSR è durata 8 giorni, 19 ore, 36 minuti e 57 secondi, la più lunga delle tre RMSR fatte finora.



Il piazzamento è stato certamente favorito dai numerosi ritiri ma è anche vero che a bordo di Tattoo vi erano persone tenaci, capaci nel manovrare in sicurezza nelle regate d'altura e di alimentare l'armonia del gruppo in questi quasi nove giorni, qualità forse non comuni a tutti gli equipaggi di barche più tecniche e veloci.

Ringrazio perciò i miei compagni di avventura che qui menziono con accenno al loro "profilo altura":

Giovanni Polverino RMSR 2018 PA-MO 2019 RMSR 2020 PA-MO 2021 RMSR 2022 OSR Survival

Domenico Abbate RMSR 2018 PA-MO 2019 RMSR 2020 RMSR 2022 OSR Survival

Gianfranco De Vargas RMSR 2020 R.A.N. 2022 RMSR 2022 OSR Survival

Sandro Carfagna PA-MO 2021 RMSR 2022

Ferdinando Conte RMSR 2022 (ed è fortissimo!)

LA NAVE DEI FOLLI APPRODA A POZZUOLI

Il libro di Steiner alla Libreria Phlegreae in collaborazione con la LNI

di Manuela Piancastelli

La nave dei folli è uno splendido romanzo di Marco Steiner (pseudonimo di Gianluigi Gasparini), scrittore, viaggiatore, fotografo, indagatore di mondi reali e immaginari, a lungo collaboratore e amico di Hugo Pratt (il creatore di Corto Maltese). Il libro, edito da Marcianum press, è stato presentato il 9 novembre scorso alla Libreria Phlegreae in collaborazione con la Lega Navale di Pozzuoli e sin dalle prime battute si è capito che l'incontro sarebbe stato molto interessante.



Con l'autore dialogavano infatti anche Alessandro Di Rienzo, patron della libreria e Gilberto Di Petta, neuropsichiatra dell'Ospedale S. Maria delle Grazie. E poiché, come dice il protagonista del romanzo, "il tesoro del viaggio è dato dall'incontro", anche qui tra relatori e pubblico si è creata una vera magia, complici una serata mite e la grande capacità di tendere fili armonici, quasi musicali, di Steiner col suo pubblico.





La nave dei folli è in realtà un quadro di Ieronymus Bosch, pittore cinquecentesco fiammingo, famoso per i suoi quadri visionari ed è la nave che incontrano i nostri personaggi, capitanati dal comandante Indio, col suo straordinario carico umano e simbolico, pieno di tutti in ricordi e tutte le fantasie. Indio è in effetti un paziente dell'ospedale psichiatrico di Venezia, che fugge (poi si scoprirà che in realtà non si è mai mosso) su un vascello fantasma con altri amici nella stessa condizione e ognuno di loro traccia una rotta su quell'Infinito vivente che è il mare, come ha scritto Jules Verne.



Ma che è anche il mare della dimenticanza, e della guarigione. Il romanzo è un viaggio nell'anima, una terapia psicoanalitica che si snoda fra ricordi, disegni, musiche, e tutto il testo è una citazione di altri viaggi, da Ibbico a Montale, da Pratt a London. Perché, come ha scritto Steiner, "per viaggiare verso una nuova terra serve la poesia, la passione e l'energia, e il racconto del viaggio che si snoda con il trascorrere fluido del tempo".

LA COZZA: IL FILTRO DEL MARE

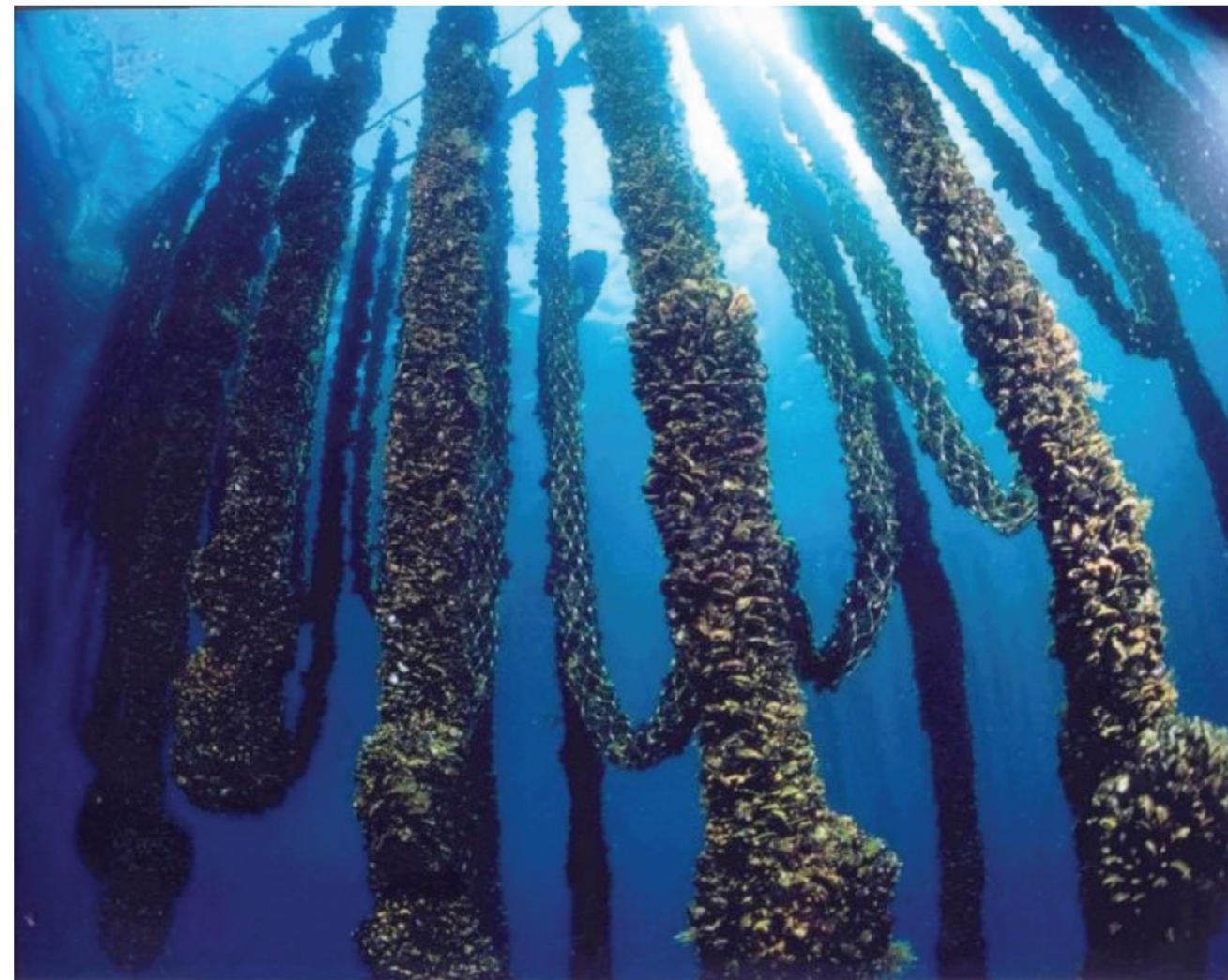
In un giorno un banco ripulisce il volume d'acqua di una piscina olimpionica di Vittorio Alabiso

Chiamatelo peocio, muscolo, o cozza, secondo in quale parte d'Italia ci troviamo, ci riferiamo a un mollusco bivalve (ed equivalve), saporito e frequentemente consumato sulle nostre tavole.

Le cozze spesso ritornano ingiustamente sul banco degli imputati come negli anni '70 ma senza una loro diretta responsabilità, pagando il torto di essere coltivate in acque contaminate da prodotti fecali. Cerchiamo di capire come e perché.

Scientificamente è classificato come *Mytilus Galloprovincialis*. Questo mollusco lamellibranco è costituito da una doppia valva di colore nero e madreperlaceo internamente, che nasconde il vero "frutto di mare", costituito da un mantello che nasconde gli organi sessuali, il cui colore determina il sesso, tendendo al giallo crema quello del maschio e all'arancio quello della femmina: entrambe ottime per l'alimentazione anche se quelle di scoglio, più piccole, sono più profumate e più gradevoli al palato. La vita media della cozza è di circa 4 anni e viene prelevata dall'allevamento dopo circa 14 mesi, prima di arrivare sulla nostra tavola. Si ciba di plancton e sostanze organiche che filtra incessantemente dal mare: pensate che in un'ora questo animale, lungo circa 11 cm, filtra un volume oscillante tra 5,5 e 1,100 litri di acqua! E in un giorno un banco di cozze di media grandezza ripulisce circa il volume di acqua di una piscina olimpionica. È chiaro allora che la cozza non è il carnefice della nostra salute, ma una vittima se cresce e si riproduce in acque ricche di colibatteri o altri pericolosi inquinanti. Per fortuna una bollitura per circa due minuti in pentola a pressione, evitando sempre il rischio di mangiarla cruda, ci prepara a gustare questa prelibatezza, per ottimi antipasti o primi piatti....e se le acquistate in un mese senza la "r", la tradizione ci dice che sono ancora più buone.

Attenzione infine a chi ha un livello di colesterolo preoccupante, poiché 100 gr. di cozze hanno, tra i loro valori nutrizionali, 121 mg. di colesterolo, oltre ad un'alta percentuale di lipidi non omega-3.



LA RIPA PUTEOLANA

L'antico water front di Pozzuoli e della zona flegrea

di Loredana Pirrello

L'11 novembre scorso, nella sede della Lega Navale di Pozzuoli, si è tenuta un'interessantissima conferenza sulle ultime ricerche archeologiche (ancora in corso) riguardanti la "ripa puteolana".

La consigliera alla cultura, prof.ssa Iaia De Marco, ha introdotto i relatori prof. Michele Stefanile, della Scuola Superiore Meridionale di Archeologia, e il prof. Michele Silani, ricercatore di archeologia presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli.



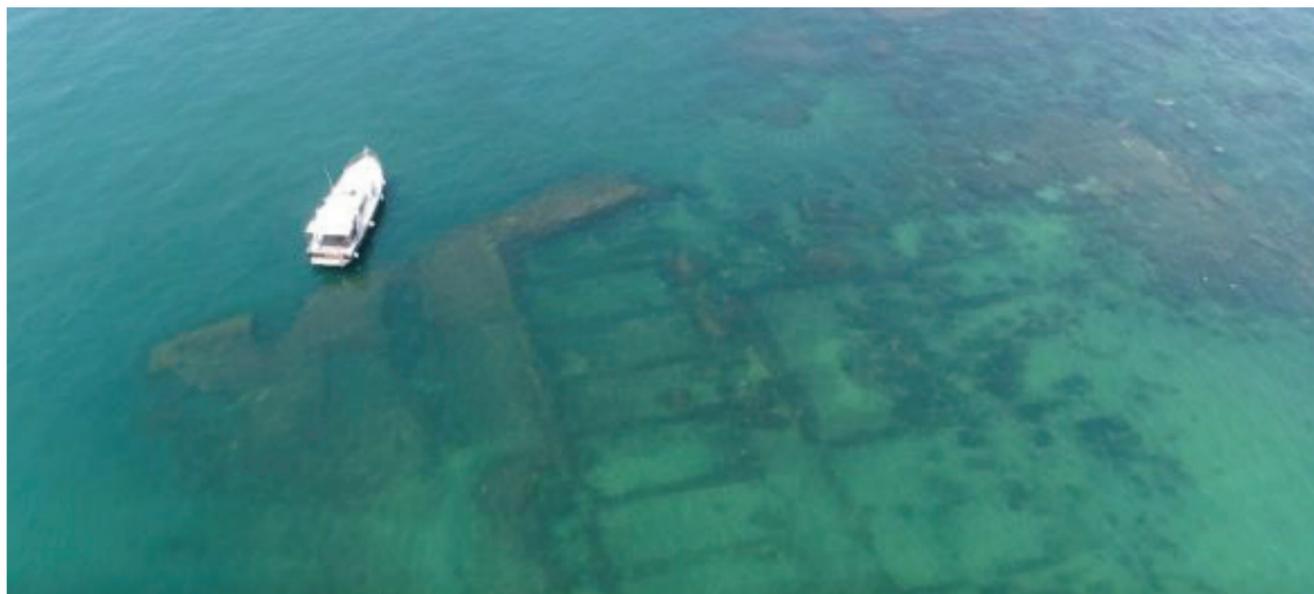
Michele Stefanile ha illustrato in modo piacevolmente leggero l'argomento, che è di estremo interesse culturale, sia per il nostro territorio, sia per gli studi internazionali, tanto che sono in atto collaborazioni con Francia (Università di Marsiglia), Spagna e Cina (quest'ultima ha fornito gratuitamente le attrezzature per le ricerche sottomarine).





Per “ripa puteolana” si intende la linea di costa dell’epoca romana, che si estendeva dall’attuale Arenile al Castello di Baia ed era molto più avanzata rispetto a quella odierna, essendosi abbassata a causa del bradisismo. È appena il caso di osservare che la costruzione del nuovo porto di Pozzuoli andrà ad impattare con questi siti archeologici e sarà quindi necessaria un’opportuna progettazione, tesa a minimizzare qualsiasi interferenza (Fermare il mondo? No, ma neanche fermarne la memoria).

Puteoli era il porto di Roma, che – tra l’altro – manteneva i rapporti commerciali con l’Africa mediterranea e con il Medio Oriente e quindi era il più importante porto del mondo di allora. Sul fondo del golfo di Pozzuoli sono ancora visibili ben 65 scogli frangiflutti che proteggevano la costa: una grande opera di ingegneria di 2.000 anni fa.



La funzione del porto era principalmente mercantile, ma in caso di necessità poteva assolvere agevolmente anche funzioni militari, essendo le basi militari permanenti allocate a Miliscola (scuola militare dell’epoca) e a Lucrino, dove l’attuale lago era invece una darsena, essendo stato realizzato un canale di collegamento al mare (poi colmato naturalmente nel corso del tempo). Si ricordi che dalla base militare di Lucrino, nel 79 d.C., partì Plinio il Vecchio, nel suo disperato tentativo di andare in aiuto della Pompei devastata dall’eruzione del Vesuvio. E a Pompei sono state ritrovate tavolette incise dai banchieri di Pozzuoli che hanno permesso di risalire a tutte le operazioni per acquistare enormi forniture di grano ed altre derrate; infatti Pozzuoli era il granaio dell’Impero, da dove partivano i trasporti terrestri per rifornire Roma e gli altri centri. Molti dei reperti raccolti sono esposti nel museo del Castello di Baia.



Dai materiali di costruzione è stato possibile individuare le funzioni dei vari edifici, molti oggi sommersi, che alloggiavano magazzini e uffici. Invece, non è possibile sapere le altezze s.l.m. alle quali affioravano le zone oggi sommerse, in quanto da Castel dell’Ovo a Baia ci sono ben 46 vulcani e ciascuno di essi si comporta diversamente e quindi anche i dislivelli variano indipendentemente e non si riescono a misurare con precisione.

In fine, il prof. Stefanile ha riferito che importantissima è stata la collaborazione della scuola sub di Baia, in quanto per prima ha effettuato un’opera di sensibilizzazione, di recupero e di educazione al rispetto ed alla conoscenza del territorio e dei fondali (si rammenti il grande successo dell’operazione “Baia Sommersa”) e che oggi rappresenta un punto di riferimento mondiale, inerente le immersioni di tipo culturale. Si può pensare che mentre il Mar Rosso sia il gotha delle immersioni naturalistiche, oggi Baia può essere considerata il gotha delle immersioni archeologiche.

IO E LORENZO

Contro ogni pronostico... ci ritrovammo primi...

di Francesco Chiaromonte

La Redazione della Martagana mi ha chiesto di raccontare del recente conferimento da parte del Coni a me e mio figlio Lorenzo della medaglia di bronzo al valore sportivo.

Lo faccio con non poco imbarazzo e con una certa difficoltà, consapevole di correre il rischio che risulti come una sorta di auto-celebrazione, ma la cosa ha per me un significato così importante che ho deciso di provarci lo stesso.

Si tratta di un riconoscimento connesso alla vittoria del campionato italiano per società di safari fotosub vinto da me e Lorenzo nell'anno 2020.

Appena due anni fa che sembrano un secolo!

Eravamo in piena crisi pandemica e le varie federazioni erano state costrette ad annullare gran parte dei loro campionati.



Anche la Fipsas, non potendo svolgere le qualificazioni, aveva rinunciato all'annuale finale del campionato italiano individuale, ma aveva deciso all'ultimo momento di volere comunque svolgere la finale quantomeno del titolo per società. In pratica un campionato a coppie fra tutte le società affiliate, che si organizzò nel giro di una settimana a settembre nelle acque di Catania.

Vista l'indisponibilità del mio usuale compagno di squadra, con mio figlio, appena quindicenne, decidemmo di partecipare per mero spirito sportivo, certi di non potere competere con squadre decisamente più esperte e titolate.

E invece..... contro ogni pronostico... ci ritrovammo primi...

Prima squadra padre figlio e vincere il campionato per società delle precedenti 39 edizioni, con Lorenzo, Campione Italiano più giovane di sempre!

Potrete immaginare la mia gioia a salire sul gradino più alto del podio insieme a lui...

Ed oggi, a due anni di distanza il Coni ha deciso di ripartire con le usuali premiazioni...

La cerimonia, come nelle ultime edizioni si è svolta al maschio Angioino.

Di solito una festa dello sport, con centinaia di atleti delle discipline più disparate ad avvicinarsi sul palco.

Questa volta eravamo poco più che una trentina e questo ovviamente mi ha reso ancora più orgoglioso e felice di esserci, con mio figlio accanto e con i colori sociali della sezione di Pozzuoli stampati sul petto...

Una emozione difficilmente ripetibile

UNA SERATA SPECIALE PER I “MERITI SPORTIVI 2022

Premi e auguri di Natale per i “campioni” della nostra sezione

di **Lucio Livio**

Venerdì 23 dicembre, si è svolta presso la nostra sede sociale di via Napoli, una bella serata organizzata per premiare gli atleti della nostra sezione, distintisi per affermazioni di rilievo all'interno del proprio gruppo sportivo.

Questa iniziativa, fortemente voluta e messa in pista dal nostro Consigliere allo Sport Sandro Cuomo, è giunta alla seconda anno edizione e diventerà un appuntamento fisso di ogni fine anno.



Quest'anno, si è voluto premiare gli atleti per “MERITI SPORTIVI 2022” con un'opera in ceramica realizzata dai ragazzi di Nisida, attraverso la ONLUS “Nesis”, una Cooperativa Sociale costituita proprio per diffondere le realizzazioni dei ragazzi ospiti dell'Istituto di Nisida e che propone i prodotti in ceramica eseguiti da alcuni di loro che partecipano ai corsi del riattivato laboratorio di ceramica.

La “firma” che contraddistingue tutti i prodotti in ceramica realizzati dai ragazzi è “Nciarmato a Nisida” e la si ritrova nella parte posteriore degli oggetti.



Quest'anno sono stati premiati: **Alessandra Totaro, Luca Sepe, Amedeo Di Giorgio**, per la **PESCA IN APNEA**; **Francesco Chiaromonte, Lorenzo Chiaromonte, Vito Guzzetta, Vincenzo De Dominicis**, per il **SAFARI FOTOSUB**; **Pasquale Scotto Di Luzio PESCA-DRIFTING**; **Gianluca Esposito PESCA-LONG CASTING**; **Gianluca Arena PESCA-CANNA DA RIVA**; **Cesare Bertoli, Francesca Zei, Giuseppe Osci, Mario Vaccaro, Luigi Paoletti** per la **VELA D'ALTURA**; **Vincenzo Di Palo, Gennaro Eboli, Alberto Greco, Antonella Geremicca** per la **CANOA ACQUA PIATTA**.





La premiazione è stata preceduta da un breve filmato che ha riportato immagini salienti delle imprese sportive dei premiati. A seguire un brindisi e tanto panettone per i nostri atleti premiati e per gli auguri di Natale tra tutti i soci che hanno avuto finalmente dopo due anni di forzata assenza, la possibilità di farlo in presenza.

ROVISTANDO IN CAMBUSA

ROTOLO DI SPINACI

di Maura Lazzari

Ingredienti : per la pasta :

2 uova intere, 300 gr. di farina, 4 mezzi gusci d'uova d'acqua, sale.

Per il ripieno :

500 gr. di spinaci, 200 gr. di ricotta , 200gr di parmigiano grattugiato, 2 uova intere, sale, noce moscata

Per la salsa :

1 cipolla media, 200 gr. di pancetta copiata, 100 gr. di funghi porcini secchi, olio, sale.

Setacciare la farina sul tavolo e mettere al centro le uova insieme all'acqua ed al sale.

Impastare il tutto e lasciare riposare per una mezz'ora. Intanto far cuocere gli spinaci, ben lavati, senza acqua e con poco sale. Scolateli , strizzateli e frullateli. In una terrina mescolate gli spinaci con la ricotta, le uova, il sale ed il parmigiano.

Riprendete la pasta e con il matterello tirate una sfoglia rettangolare piuttosto sottile e spalmateci il composto con gli spinaci ed arrotolatela. Avvolgete il rolo in un telo e legatelo alle estremità. Mettetelo in acqua salata bollente e fatelo cuocere per 30-40 minuti.

Per la salsa tagliate a fettine sottili la cipolla e lasciarla rosolare, aggiungere poi la pancetta tagliata a pezzetti ed i funghi che avrete messi precedentemente in acqua tiepida. Fate cuocere per qualche minuto e poi versate la salsa di pomodoro e salate. Fate cuocere un po' . Mettere della salsa nella teglia e sistemarci le fette del rolo di spinaci . Versare della salsa e del parmigiano e far cuocere al forno per 15-20 minuti.



L'ANGOLO DEL VINO

di Manuela Piancastelli

Arrivano le feste, e con esse i magnifici dolci della tradizione natalizia napoletana: struffoli, rococò, mostaccioli, susamielli, raffiuoli. Tutti dolci secchi che in genere seguono la “sportella” di frutta anch’essa secca.

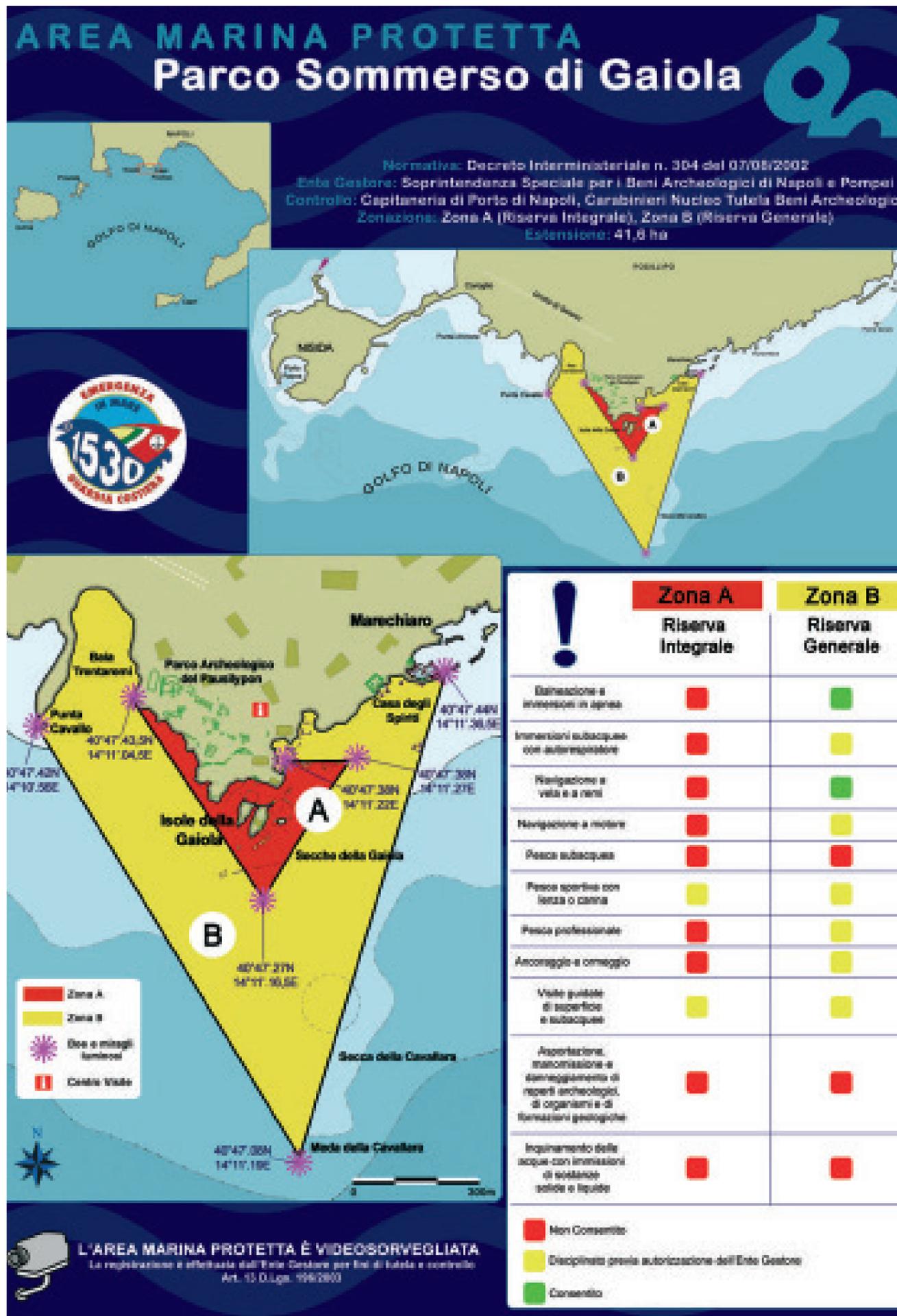
Tutti sapori decisi ma con un fil rouge comune, a partire dall’assenza di creme di ogni genere. Su questi dolci consigliamo quindi di abbinare un grande passito della Basilicata: L’Autentica delle Cantine del Notaio, di Gerardo Giuratrabocchetti, una splendida realtà vitivinicola di Rionero in Vulture.

L’Autentica è un blend di Moscato bianco (70%) e Malvasia bianca, con uve raccolte in surmaturazione sulla pianta e poi messe ad appassire sui graticci. Dopo la vinificazione, il vino affina in barriques di rovere francese per circa 12 mesi e, ancora, si eleva in bottiglia per un altro anno.

Già alla vista il brillante e luccicante colore dorato mette allegria, al naso poi emergono profumi di tanta frutta secca, fragranze di albicocca, datteri e fichi, unitamente ad agrumi canditi e sentori speziati. In bocca il vino è avvolgente, ovviamente morbido ma con una discreta spalla di freschezza.

Particolare, quest’ultimo, di grande importanza in un vino passito perché lo rende piacevolmente bevibile e per nulla stucchevole (come a volte sono i passiti). L’AUTENTICA, CANTINE DEL NOTAIO, in enoteca sui 30 euro a bottiglia





La Martagana

Periodico della L.N.I. Sez. Pozzuoli

Direttore Giovanni Caruso

E' gradita la collaborazione al giornale da parte dei soci. Coloro che volessero inviare alla redazione articoli, coerenti con l'identità' del giornale e della Lega Navale, per la pubblicazione possono far riferimento alla seguente e-mail: lamartaganalnipozzuoli@tim.it
 L'articolo verrà pubblicato a giudizio del Direttore.